

GLI INTERVENTI DEI FEDELI LAICI

Nella giornata di sabato si sono svolti gli incontri con i diversi gruppi e le diverse realtà della vita parrocchiale. Pubblichiamo gli interventi degli operatori pastorali letti davanti al Vescovo e alle persone presenti. Ci aiutano a conoscere sempre di più la molteplice vita della nostra parrocchia

A NOME DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il nostro attuale Consiglio Pastorale si è insediato il 3 giugno 2007 e si compone di 27 membri. Indicativamente si riunisce tre volte l'anno, con lo scopo di programmare le varie iniziative pastorali e per verificarne la validità.

Costante e principale preoccupazione del nostro Parroco è la sfera educativa e formativa. In quest'ottica vengono programmate le iniziative della parrocchia.

Riporto le più significative.

Nel campo liturgico, da anni si è costituito e opera il gruppo dei lettori, che conta circa 50 persone, che a turno proclamano la Parola di Dio nelle messe feriali e festive. Particolare cura viene data, nell'ambito della santa messa, ai commenti liturgici e alle preghiere dei fedeli, sempre attualizzate. Nell'animazione della liturgia trovano posto il canto e la musica, anche con l'aiuto della Corale parrocchiale, composta da una ventina di persone che settimanalmente si trovano, sotto la direzione di un maestro, per le prove.

E' da sottolineare che nella nostra parrocchia siamo particolarmente fortunati in quanto le omelie dei nostri tre sacerdoti sono sempre chiare, ben preparate e arriccienti. Di conseguenza la nostra fede cresce e il Vangelo diventa sempre attuale. Da anni nel tempo dell'Avvento e della Quaresima vengono recitate le Lodi mattutine insieme ai nostri sacerdoti.

Nel campo formativo: settimanalmente si tiene la catechesi per gli adulti, quasi sempre di tipo biblico. Quest'anno affronteremo i Dieci Comandamenti. Lodevole il fatto che la catechesi venga trasmessa anche per radio (tramite la locale postazione di RC 29). In questo modo anche chi è impossibilitato ad uscire di casa si sente parte di un gruppo che cresce nella fede e nell'ascolto.

Nel corso di questi anni sono stati frequenti gli incontri chiamati di "agorà" su tematiche attuali, sempre con relatori molto competenti. Grazie alla disponibilità di parrocchiani preparati, sono stati offerti con successo corsi di letteratura e perfino di lingua latina.

Anche i viaggi e i pellegrinaggi (in genere due all'anno, oltre a qualche gita di un giorno) hanno sempre avuto lo scopo di visitare i luoghi più significativi della fede e della storia cristiana, dalla Terra Santa e dai paesi del Medio Oriente fino ai celebri santuari di Lourdes, Fatima e Santiago di Compostela. Si è appena concluso, nel mese scorso, il viaggio in Siria.

Da due anni si tiene l'adorazione eucaristica mensile, insieme alla parrocchia di San Leonardo.

Abbiamo anche strumenti di formazione importanti, attraverso i quali si diffonde la voce della parrocchia, quali: il periodico "Ritrovarci", il sito internet e la radio (da cui si trasmette anche la messa vespertina della domenica).

Nel campo della carità: non siamo ancora riusciti a dar vita ad un gruppo Caritas. Esiste però la Conferenza parrocchiale della San Vincenzo, la cui presidente, qui presente,

ne esporrà le attività.

Siamo consapevoli che non abbiamo ancora dato pienamente corso all'impostazione catecumenale della iniziazione cristiana. Stiamo muovendo solo i primi passi, ne stiamo ragionando e ci rendiamo conto che ci vengono richiesti grande impegno e cambiamento di mentalità da parte



dell'intera comunità parrocchiale. Una doverosa cura viene rivolta agli ammalati ed anziani, anche grazie alla presenza di don Angelo: si riesce a portare la comunione ogni primo venerdì del mese e si fa loro visita nelle case e negli ospedali.

Anna Frigerio

A NOME DELLE CATECHISTE

Una saluto a Sua Eccellenza, un grazie per essere venuto tra noi, e un saluto a voi genitori.

I genitori, già presenti alle riunioni delle domeniche scorse, hanno già avuto modo di ascoltare don Alberto che ha parlato del nuovo modo di intraprendere il cammino di iniziazione cristiana.

Inizierò col dire che i vostri ragazzi, con una certa assiduità - tranne alcuni casi particolari - frequentano gli incontri settimanali di catechesi. Si riscontra però una scarsa partecipazione alla S. Messa domenicale. Questo sta a dimostrare che il cammino di fede, l'interiorizzazione dei principi cristiani non possono avvenire solo delegando la parrocchia (sacerdoti, catechisti e operatori vari), ma devono essere seguiti e supportati da voi genitori, chiamati a crescere con i vostri figli.

La società oggi è molto cambiata e non favorisce più, come un tempo, la formazione e l'esperienza della fede. Un tempo avveniva una socializzazione religiosa, perché tra famiglia, parrocchia, scuola e altre istituzioni c'era una comune visione della persona umana e una condivisione dei principi cristiani.

Come oggi può crescere un'esperienza cristiana?

Da anni, giustamente, si dice che i catechisti sono per la vita cristiana e non solo per i sacramenti. Secondo le disposizioni del Vescovo e dei sacerdoti, si sta iniziando, sul versante dei genitori, un tentativo di percorso catecumenale, che ha come scopo la crescita nella fede dei genitori, affinché riscoprano la persona e il messaggio di Gesù. Già dallo scorso anno abbiamo cominciato a compiere questo cammino, coinvolgendo i genitori dei ragazzi di prima comunione. Un'equipe, formata da don Alberto e don Davide, due cop-

pie di sposi e le catechiste, hanno steso un programma con cadenza mensile. Anche se pochi genitori hanno aderito, il risultato ci è sembrato positivo. Infatti, dopo un primo impatto, essi hanno collaborato, si sono scambiati esperienze, si sono sentiti più maturi nell'affrontare i problemi dei loro figli e nella loro

stessa esperienza personale. Hanno quindi espresso il desiderio di continuare questi incontri.

La parrocchia deve diventare una famiglia di famiglie. Solo così i vostri figli non si allontanano dopo la Cresima, ma impareranno che la fede va coltivata, vissuta quotidianamente, non avvertiranno più lo scollamento

tra principi cristiani e la vita di ogni giorno, perché sarete voi a dare l'esempio del vostro vivere nella fede in Cristo e nei principi cristiani che la sostengono. Diventerete così custodi di quella religiosità che si è andata perdendo nel nostro tempo.

Caterina Caleffi

A NOME DELLA CONFERENZA SAN VINCENZO

La San Vincenzo De Paoli è un'opera di carità sostenuta dalla nostra Parrocchia e che opera all'interno della comunità parrocchiale. Il principio ispiratore è quello del Santo fondatore dell'opera; lo spirito che anima il tutto è la carità evangelica.

E' una realtà modesta, ma ben presente in parrocchia. Siamo in 10 persone iscritte, di cui 8 operative e due volontari uomini. Nella perseveranza delle sue aderenti e dei volontari e soprattutto con l'aiuto del Signore chiesto nella preghiera assidua, la nostra Conferenza volge la sua attenzione ai più poveri. La nostra realtà è parte integrante del Consiglio Centrale San Vincenzo De Paoli di Cremona (Onlus) a cui sono destinati i nostri rendiconti annuali.

Prendiamo in considerazione le persone bisognose che si presentano spontaneamente o che ci vengono segnalate. L'assistenza consiste nella

distribuzione di alimenti che per la maggior parte ci vengono forniti dal Banco Alimentare con sede a Muggiò (MI) e in parte vengono acquistati. Viene distribuito anche vestiario che ci viene donato. Sosteniamo anche alcune persone con un piccolo sussidio mensile in denaro e provvediamo a pagare qualche bolletta di gas, acqua e luce. Diamo assistenza a circa 100 famiglie, per buona parte di provenienza extracomunitaria. L'opera non vuole essere solo un sostegno materiale. Già da tempo alcune vincenziane molto sensibili alla carità fraterna stanno cercando di instaurare con gli assistiti un vero rapporto di conoscenza, di amicizia e di fiducia reciproca. C'è anche allo studio un progetto, che valuteremo con il nostro Parroco, che potrebbe consistere nel proporre agli assistiti un incontro periodico. Gli incontri, in particolare per i primi tempi, verrebbero presieduti dal Parroco. Tra gli scopi c'è quello di voler far sentire queste persone parte della nostra comunità, di far conoscere i pilastri su cui si basa la San Vincenzo e poi quello che il Signore ci suggerirà.

Teniamo contatti anche con i Servizi Sociali del Comune e con il Centro per l'impiego, per servire al meglio quest'opera del Signore.

Giuseppina Cavadaschi

IL SALUTO DEL PARROCO AL VESCOVO

All'inizio della celebrazione penitenziale in Duomo, il nostro Parroco ha accolto, a nome dell'intera Comunità parrocchiale, il Vescovo Dante con il saluto che qui pubblichiamo

Eccellenza, siamo contenti di averLa finalmente tra noi per la Visita pastorale. E' dal 1958, e precisamente nei giorni 19-20 aprile, che un Vescovo non compiva più la Visita Pastorale nella nostra parrocchia. Ne sentivamo il bisogno!

La sua presenza fra noi rafforza e rinvigorisce la nostra fede cristiana e cattolica. La nostra è una fede che arriva da lontano ed ha radici molto profonde, nel tempo e nello spazio; non è un'ideologia passeggera, non è un'invenzione dell'uomo, non è frutto delle mode e delle stagioni. E' una fede che trae le sue origini da Gesù Cristo, l'unico Signore e l'unico Salvatore di tutti, e che ha preso corpo in una storia originale, quella della Chiesa, in una tradizione che ha formato e forgiato la vita, la cultura, l'arte, la mentalità, l'esperienza concreta di intere generazioni che ci hanno preceduto e che arriva fino a noi, oggi.

Il Vescovo è il testimone di questa fede, perché ci assicura, attraverso la successione ininterrotta con le origini cristiane, il legame con il traliccio apostolico e dunque con Gesù Cristo, con Nazaret, con Betlemme, con Gerusalemme, insomma con i luoghi dove è apparsa la bontà e la misericordia di Dio; e ci assicura il legame con le altre Chiese particolari e il legame con la Chiesa di Roma, che presiede alla carità.

Anche la nostra parrocchia risente di quei processi di cambiamento che sono in atto in tutta la Chiesa e in tutta la società italiana e che Lei ben conosce.

La sua presenza tra noi ci richiami anzitutto alle cose grandi e nobili della vita, alle domande di senso che anche l'uomo di oggi, sia pure in una società secolarizzata e solo apparentemente spensierata e gaudente, si porta dentro e che sono state così intensivamente espresse anche nelle sue Linee pastorali di quest'anno: domande che si acutizzano soprattutto nelle esperienze di gioia intensa (la nascita di un figlio, l'amore fra un uomo e una donna, la formazione di una famiglia...) e nelle esperienze di prova e di fragilità che accompagnano inevitabilmente il cammino dell'esistenza. La sua presenza, poi, è un segno del Pastore grande, Gesù Cristo, vivo e presente nella storia degli uomini, che ha dato la sua vita per la salvezza di tutti.

La presenza di Gesù vive nella grande famiglia degli amici e dei discepoli di Gesù che è la Chiesa, a cui abbiamo il dono e la gioia di appartenere. La Chiesa, sparsa in tutto il mondo, trova la sua espressione più immediata e visibile nella parrocchia, che Papa Giovanni definiva con la bella immagine della fontana del villaggio, a cui tutti possono attingere, e che Papa Giovanni Paolo II ha definito come "la chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie".

Ecco: la parrocchia è una casa, è la casa di noi cristiani, una casa con delle pareti, per scaldarci al fuoco dell'amore di Dio e per ripararci dal buio della incredulità e dell'indifferenza, ma anche con porte e finestre, aperte a chiunque ci chieda le ragioni della nostra speranza.

La Visita del Vescovo ci aiuti a recuperare la nostra stima e il nostro amore alla parrocchia. E' qui che attingiamo la forza per testimoniare Gesù Cristo negli ambienti dove poi viviamo la nostra vita familiare, professionale, sociale e civile. Certo, nella Chiesa e nella nostra parrocchia ci sono anche tanti limiti. Ma sono gli stessi limiti che ci portiamo dentro nella nostra umanità.

Chiudo con una espressione di don Primo Mazzolari, che attingi amo dal suo scritto più significativo, La più bella avventura, del 1934: "Anche nella Casa del Padre non c'è tutto quello che noi desideriamo, soprattutto nella maniera con cui noi lo desideriamo. La casa però, è sempre meglio di una strada; la patria meglio dell'esilio; il pane, anche se mangiato con lacrime, meglio della fame; il fratello, anche se duro e arcigno, meglio dello sconosciuto; l'amore che sorveglia, meglio della volontà dispotica del tiranno e dello sfruttatore".

Grazie, Eccellenza, per la sua presenza. Noi ora preghiamo per Lei, perché il suo ministero ci rafforzi nella fede e ci disponga a camminare più spediti sulle strade del Vangelo nell'ora presente.